

## VISITA ALLA SINAGOGA DI CASALE MONFERRATO - Mercoledì 18 settembre 2013

### Riflessioni di C. Codegone durante il viaggio

Con grande rispetto, e non poca preoccupazione, provo a sintetizzare alcuni punti che ci possono accompagnare in questo pellegrinaggio breve e che riguardano la storia e il pensiero dei nostri fratelli ebrei.

#### 1) La Sinagoga in generale con cenni sulla liturgia e le principali feste

##### 1.1) Cenni storici e struttura architettonica

Il termine Sinagoga deriva dal greco συναγωγή che vuol dire assemblea. Definisce il ruolo di culto della religione ebraica.

Si ritiene che l'utilizzo iniziale della Sinagoga risalga al periodo dell'esilio babilonese. Ricordo la conquista di Gerusalemme (regno di Giuda) da parte di Nabucodonosor II nel 586/587 a.C. con la deportazione di una parte della classe dirigente a Babilonia (nel 722 a.C. era già stato conquistato il regno di Israele dall'Imperatore Assiro Salmanassar V).

Il periodo dell'esilio durò dal 587 a.C. al 521 a.C., cioè circa 66 anni. Riprenderemo questo punto più avanti inquadrandolo nella nostra breve riflessione sulla storia dell'ebraismo.

“In quanto istituzione, la sinagoga rappresenta una innovazione rivoluzionaria nella vita religiosa dell'antico Oriente: è il primo edificio del culto in cui i fedeli possono assistere al complesso dei riti, principio che verrà ripreso dalle chiese cristiane e dalle moschee musulmane. La comparsa delle sinagoghe segna una profonda ristrutturazione interna della religione ebraica, non più incentrata sul culto sacrificale ma sullo studio, l'insegnamento e la meditazione della Legge. Era proibito agli ebrei vivere in una città dove non c'erano sinagoghe. Esse inoltre venivano usate dai viaggiatori come alberghi dove si poteva trovare sempre un posto per dormire su una panca o in un angolo; in effetti si svolgono attività sia laiche sia religiose nella sinagoga, perciò sta sempre al centro di tutte le comunità ebraiche ed è spesso un punto di orgoglio per le comunità.” (Wikipedia)

“La pianta della maggior parte di queste costruzioni è quella di una basilica a tre navate, orientata in modo che i fedeli, in conformità al principio contenuto nella Bibbia (Dn 6,11), recitino le preghiere rivolti verso Gerusalemme. Tale pianta e orientamento sono stati mantenuti anche nelle sinagoghe costruite nel Medioevo.

L'organizzazione dello spazio interno delle sale di preghiera ha invece subito modificazioni nel corso dei secoli. L'arca-armadio (*aròn hakkodesh* — ארון הקודש) contenente i rotoli delle Sacre Scritture (Torah) è incastrata nella parete orientale, che guarda verso Gerusalemme, mentre il pulpito del lettore (*ammud* — עמוד), gli sta di fronte, al centro della sala o al capo opposto, sopra una piattaforma leggermente alzata (*bimah* — בימה). Sopra l'*aron* è posta una luce sempre accesa — il *ner tamid* (תמיד נר), ossia la "lampada eterna" — che ricorda la menorah del Tempio a Gerusalemme, la quale è rimasta miracolosamente accesa per otto giorni, nonostante la sconsecrazione dei saccheggiatori Seleucidi. Nelle sinagoghe ortodosse uomini e donne siedono separatamente.” (Wikipedia)

## 1.2) La liturgia

Nella Sinagoga, il sabato, la preghiera precedeva e seguiva la lettura e la spiegazione della Sacra Scrittura. Il servizio liturgico, storicamente, comprendeva sei fasi (G. Tamani, *Il giudaismo nell'età tardo-antica*, Ebraismo, Edizioni Laterza, 2011, pag.147) caratterizzate dalla recita della preghiera fondamentale del giudaismo *Shemà Yisraèl* (*Ascolta, Israele*), che è considerata il credo degli ebrei, la recita delle diciotto benedizioni che si pronuncia stando in piedi, la lettura, o canto, di una sezione del Pentateuco e di un brano preso dai libri dei Profeti, l'Omelia quasi sempre basata sul testo biblico appena letto, la preghiera o recita dei Salmi. La funzione si chiudeva con la benedizione.

## 1.3) Le principali feste ebraiche

A parte il sabato (la parola ebraica *Shabbàt* deriva da una forma verbale che significa "cessare", "smettere di lavorare"), tre sono le grandi feste liete: Pasqua, Settimane, Capanne.

Pasqua. Il termine ebraico *Pèsah* deriva da una forma verbale che vuol dire 'passare oltre', e che è usata nel libro dell'Esodo (12,26-27) quando l'angelo del Signore passò oltre le case degli israeliti in Egitto e colpì gli egiziani con la morte dei primogeniti. Questa festa commemora la liberazione dalla schiavitù egiziana. In essa si consuma pane azzimo in ricordo della fretta nel partire.

Il momento centrale è la prima sera e i partecipanti stanno, in famiglia, davanti al tavolo sul centro del quale sono posati in un vassoio o in un cestino:

- 1) Tre azzime intere (pani azzimi).
- 2) Uno zampino di agnello arrostito alla fiamma viva, in ricordo del Korban Pesach, sacrificio pasquale, che veniva immolato solo nel Santuario di Gerusalemme.
- 3) Erbe amare, cioè sedano e lattuga, in ricordo dell'amarezza con cui furono trattati i Padri in Egitto.
- 4) Un recipiente con aceto (casher) o acqua salata in ricordo dell'asprezza con cui furono trattati i Padri in Egitto.
- 5) Un recipiente con Charoseth, che è un impasto di vari frutti, il cui aspetto ricorda la poltiglia con la quale i Padri fabbricavano i mattoni in Egitto.
- 6) Un uovo sodo che riveste un duplice significato: a) in ricordo del sacrificio offerto in occasione della festa, b) come cibo di lutto in triste ricordo della distruzione del Santuario di Gerusalemme.
- 7) Quattro calici di vino.

Segue la recita della preghiera di origine talmudica ("Ecco il pane della sofferenza.....). Poi un bambino chiede: "Che differenza c'è tra questa notte e le altre notti? .....") e la risposta del celebrante (padre di famiglia): "Schiavi fummo del faraone in Egitto, ma il Signore Dio nostro ci ha fatto uscire di là con mano forte e braccio disteso. ...."

Festa delle settimane (*Shavu'òt*). Si chiama festa delle settimane perché si celebra sette settimane (cinquanta giorni) dopo la Pasqua. In questa festa si commemora il dono della Torà e dei dieci comandamenti dati da Dio a Mosè sul Sinai.

Festa delle Capanne (Sukkòt). La festa delle capanne dura sette giorni. Si consumano i pasti in capanne dal tetto di paglia o di rami in ricordo delle tende dell'Esodo. Anticamente era la festa nella quale si ringraziava il Signore per i prodotti della terra.

Altre feste che possiamo ricordare sono il Capodanno, che si celebra il primo giorno del mese di *Tishri* (settembre/ottobre) ed è il giorno dedicato a commemorare la creazione e la sovranità di Dio sul mondo (il servizio liturgico del mattino è caratterizzato dal suono del corno di montone 'shofàr' che risveglia alla penitenza) ed il Giorno dell'espiazione (Yom kippùr, ultimo dei dieci giorni penitenziali che sono compresi tra il primo e il dieci di *Tishri*) che è caratterizzato dal digiuno, dall'astensione da ogni lavoro e dalla penitenza.

Fra le feste minori, per le quali vale l'obbligo di astenersi dal lavoro, si segnala la festa di Hanukkàh (Inaugurazione) che si celebra a novembre/dicembre per commemorare la riconsacrazione del secondo tempio fatta da Giuda Maccabeo nel 165 a.C. e la festa di Purim (Sorti) che si celebra a febbraio/marzo per ricordare, attraverso la lettura del libro di Ester la liberazione degli ebrei dall'impero persiano. Questa festa, molto allegra, è chiamata anche carnevale ebraico).

## 2) Ebraismo

Credo che in occasione della nostra visita alla Sinagoga di Casale Monferrato possa anche essere utile, in estrema sintesi, ripercorrere alcune date e temi dello sviluppo dell'ebraismo (principali riferimenti bibliografici: "Ebraismo", a cura di Giovanni Filoramo, Editore Laterza/il sole24ore, 2011 e "Oltre la Bibbia, Storia antica di Israele" di Mario Liverani, Edizioni Laterza,2009).

2.1) Storia antica - Periodizzazione fino alla fine della monarchia (v. Liverani op. cit.pag.10).

Ca. 2000 a:C. a 1550, Fase archeologica del Medio Bronzo, Età patriarcale, città stato.

Ca. 1550 -1180, Tardo Bronzo, Esodo e conquista, Dominio egiziano.

Ca. 1180 – 900, Ferro I, Età dei Giudici – Regno unito – Etnogenesi/Periodo formativo.

Ca. 900 – 600, Ferro II, Regni divisi (Israele e Giuda), Dominio Assiro,

Ca. 600 – 330 a.C., ferro III, Età esilica e Età post-esilica, Regno neo-babilonese, impero persiano.

## 2.2) Cronologia del Regno d'Israele (ca. 930 – 720) (Tav.3 pag.119 “Oltre la Bibbia”)

Alla morte di Salomone il racconto biblico pone lo scisma delle tribù di Israele (Sichem e Samaria) dalla casa di Davide (Gerusalemme) con il rigetto di Roboamo e l'elezione di Geroboamo.

Dopo Geroboamo (930-910) si succedono 19 Re di cui l'ultimo è Osea (732-724). Ricordo il lungo regno di Omri (885-874) e di suo figlio Achab (che fondò Samaria nuova capitale e regnò dal 874 al 853). Ricordiamo anche Re Yehu (ca. 841-814) con le tematiche dei rapporti con gli Aramei di Damasco (a quell'epoca potenza egemone in Siria e Palestina) che fu sostenitore del culto di Yahweh. In questo contesto anche di guerre (vedasi le narrazioni profetiche di Elia ed Eliseo e poi di Amos), il piccolo regno di Giuda ebbe un ruolo più marginale.

Il Regno termina con la conquista Assira nel 721 e con la deportazione di buona parte dei suoi abitanti, sostituiti con altre popolazioni. Nasce la dottrina del “Resto Santo” (Isaia 6,13).

## 2.3) Cronologia del Regno di Giuda (ca. 930 – 515) (Tav. 5 , pag. 144 “Oltre la Bibbia”).

Ricordiamo i lunghi regni di Ezechia (ca. 716-687, riformatore religioso) e Manasse (687-642) con l'assedio Assiro di Gerusalemme nel 701 e l'impegno del Profeta Isaia a confidare in Dio e non sugli egiziani.

Più avanti, il Regno di Giosia (ca. 640-609), che seppe dare al regno di Giuda un impulso nuovo sia religioso che materiale. È nel periodo di Giosia (622 ca.) che nel Tempio viene ritrovato un testo contenente “il Libro della Legge del Signore” (v. pag. 194) che diede origine a una profonda riforma religiosa.

Con la ribellione di Sedecia (597-586) ai Babilonesi si arriva all'assedio e alla conquista di Gerusalemme. Dalla Giudea furono portati via gli elementi più notevoli della popolazione, ma il loro posto fu preso da altri ebrei e non da stranieri. La cultura ebraica poteva mantenersi in Gerusalemme, come si mantenne anche presso i deportati di Babilonia “perché non furono divisi e trattati come schiavi, ma sistemati in zone precise, dove poterono mantenere sia i rapporti reciproci, sia quelli con la madrepatria.” (Paolo Sacchi “Ebraismo – Il giudaismo del Secondo Tempio”, pag.55).

## 3) Il Giudaismo del Secondo Tempio,

Dice Paolo Sacchi (Op. cit. “Ebraismo”, pag.54) che “con la caduta di Gerusalemme nel 587 si apre per l'ebraismo un periodo di crisi e di rapido sviluppo. Il periodo dell'esilio durò dal 587 al 521 a.C. e fu caratterizzato dalla vita parallela delle due comunità, quella dei restati in patria, fedeli alla monarchia e quelli trascinati in esilio, che vissero una loro vita separata, ma ricca di fermenti culturali e religiosi.

La monarchia finì intorno al 515 a.C. e fra gli Ebrei rimpatriati e quelli restati in patria si aprì un lungo contenzioso che si concluse solo intorno all'anno 400 a.C. con

l'affermazione definitiva dei rimpatriati, che arrivarono a considerare gli altri dei non ebrei.

Un ruolo importante ebbe in questo sviluppo Neemia, che, con i pieni poteri ottenuti dall'Imperatore di Babilonia di cui era un alto funzionario, riconvocò un'assemblea che doveva rinnovare il "Patto" con Dio (oltre a rispettare la legge il popolo si impegnò a non concedere ai propri figli o figlie di sposare uno straniero, con una forte riaffermazione del carattere etnico dello stato e della religione). Importante notare che il firmatario del Patto non fu più un re davidico, ma una classe dirigente e fondamento del patto divenne la norma etica: chi si comportava bene riceveva un premio già sulla terra. Neemia diede vita anche a una importante biblioteca.

Un grande ruolo nella tradizione giudaica ebbe, agli inizi del IV secolo, Ezra. Egli seguì la teologia del Patto di Neemia, ma pose l'accento decisamente sulla Legge indipendentemente dal Patto. Per questo è considerato un precursore del farisaismo. (Paolo Sacchi, op. cit. pag.76).

Ci furono anche oppositori all'opera di riforma di Neemia:

- I Samaritani. È interessante notare che dopo 25 secoli esiste ancora un piccolo gruppo di sacerdoti sadociti nell'odierna Nablus.
- Alcune opere testimoniano queste posizioni di opposizione e sono entrate anche nel canone cristiano ed ebraico come i libri di Rut (Davide non discende da donna ebrea, ma addirittura moabita) , Giona (Dio si occupa degli stranieri di Ninive), Giobbe (la giustizia di Dio non si esprime nella fortuna umana) e il Qohelet (la sapienza è un valore, ma il crescere in sapienza non può che renderci più consapevoli della vanità del tutto).
- La corrente enochica. Nel IV secolo si formò in Giuda una corrente di pensiero diversa dal resto del pensiero ebraico. Alcune delle principali posizioni possono essere sintetizzate nell'origine preter-umana del male (angeli peccatori), nel riconoscimento dell'immortalità dell'anima, distinta dal corpo e capace di vivere presso Dio.

Questo secolo, dunque, che va dal 515 ca. al 400 ca. a.C., fu insieme il secolo dei compromessi e delle forti prese di coscienza, nonché della nascita dell'autoidentificazione dell'ebreo, quale era destinata a restare nella storia.

In sintesi possiamo dire che il periodo pre-esilico è detto comunemente dell'ebraismo, mentre il periodo successivo all'esilio dà inizio al periodo giudaico che dura tuttora, anche se è necessario distinguervi varie fasi.

In particolare il periodo giudaico che dal 500 ca. a.C. va fino al 70 d.C. è detto comunemente del "**Secondo Tempio**" (ed è il periodo di cui stiamo parlando in questa sezione), perché al suo inizio si pone la ridedicazione del Tempio di Gerusalemme secondo i rituali elaborati dalla teologia degli esiliati e alla sua fine la distruzione del Tempio ad opera delle truppe romane.

Il periodo del “Secondo Tempio”, a sua volta, può essere distinto in un periodo persiano, che finisce con la conquista della Palestina da parte di Alessandro Magno avvenuta nel 332 a.C. e un periodo ellenistico che può, sua volta, dividersi in greco e romano. L’anno di divisione è il 63 a.C., anno in cui Pompeo conquistò Gerusalemme. Ricordo all’inizio del periodo ellenistico si colloca la traduzione del testo biblico in greco, Traduzione dei 70 detta anche “Canone Alessandrino”..

Il periodo del “Secondo Tempio” può anche essere suddiviso in relazione agli avvenimenti interni alla storia del popolo ebraico. Si ha quindi un primo periodo sadocita (dal nome della famiglia dei Sommi Sacerdoti derivanti da Sadoq) che va dal 515 al 400 ca a.C. e un secondo periodo sadocita dal 400 ca. al 173 a.C., anno della deposizione dell’ultimo sacerdote sadocita. Segue il periodo Maccabaico (173-141), poi quello asmoneo (141 – 40 a.C.) e quello erodiano.

#### 4) Il giudaismo dell’età tardo antica

Dopo la caduta di Gerusalemme del 70 d.C. ad opera dell’imperatore Tito, si ebbe una ulteriore rivolta nel 132 d.C. quando l’Imperatore Adriano ordinò di edificare una nuova città sulle rovine di Gerusalemme. Nel 135 d.C. il generale Giulio Severo distrusse la regione, vendette come schiavi gli ebrei rimasti e fu fondata, al posto di Gerusalemme, la città di Aelia Capitolina. Gli ebrei, sotto pena di morte, non potevano più entrarvi.

Il Sinedrio, organo politico e religioso, composto allora da circa 70 membri, fu ricostruito nella provincia di Jammia, nella zona di Cesarea. Il suo presidente ricevette il titolo di *nasi* (principe) dagli ebrei e quello di “patriarca” dai romani.

Il primo obiettivo era quello di fissare e regolare il calendario. Fu probabilmente questo Sinedrio a nominare i primi rabbini.

I rapporti con l’Impero Bizantino non furono particolarmente buoni. Nel 425 d.C. l’imperatore bizantino Teodosio II abolì il Patriarcato. Nel 614 d.C. gli ebrei si schierarono, contro i bizantini, con il re persiano Cosroe, che conquistò la regione e Gerusalemme. Nel 628 quando, ritornarono i bizantini, gli ebrei furono ulteriormente emarginati e perseguitati.

Infine nel 638 con l’affermarsi della dominazione araba nella zona, per gli ebrei palestinesi iniziò un nuovo periodo.

Mantenne una notevole importanza anche la comunità ebraica presente in Babilonia e che si riteneva discendente da quella parte degli esiliati nel 586 a.C. che non avevano voluto rientrare a Gerusalemme

In questo periodo (III-IV secolo d.C.) si fa risalire la costituzione del Canone della Bibbia ebraica (detto "Canone palestinese"). Questo elenco dei libri ebraici riconosciuti, "fu il risultato di una lunga e laboriosa selezione di testi che, diversi per epoca, contenuto e redazione, riflettevano le dottrine dei vari movimenti (sadducei, sadociti, farisei, esseni) che animavano il giudaismo nei primi secoli dell'era volgare" (G.Tamani, op.cit. "Ebraismo" pag. 131).

Di questo periodo sono anche le regole interpretative del testo (middod, che al singolare fa middàh), che mostrano qualche affinità con la retorica antica. Con il termine midrash si indicavano, inoltre, i risultati conseguiti con questo metodo e le raccolte di esegesi in cui questi risultati sono stati esposti.

Da ultimo è opportuno ricordare la codificazione della legge orale. Secondo la tradizione antica solo una parte della legge mosaica era stata messa per iscritto nella Sacra Scrittura, un'altra era stata tramandata oralmente fino ai Rabbini. Nei primi secoli dell'era volgare i Rabbini, infrangendo un rigoroso divieto, iniziarono a metterla per iscritto, anche per salvarla. Si impose tra i Rabbini la tradizione che era stata elaborata dai Farisei. I Farisei si erano opposti ai sadociti o sadducei più rigorosi rifiutando le interpretazioni più letterali. La principale di queste raccolte di norme ex-orali fu compilata alla fine del II o inizio del III secolo d.C. e fu chiamata Mishnàh.

Si formarono anche dei grandi commentari alle norme detti Ghemarà.

La Mishnàh e la Ghemarà insieme costituiscono il Talmùd (che rappresenta un corpus iuris in cui sono presenti vari materiali in varie redazioni, palestinese gerosolimitana, babilonese. Quest'ultimo testo babilonese, più ampio e completo degli altri, alla fine del VI secolo si affermò come il Talmùd per antonomasia).

## 5) Giudaismo dell'età medioevale

5.1) Non abbiamo certo il tempo di affrontare epoche storiche ricchissime di contributi di pensiero e di tensioni spirituali dell'ebraismo dell'alto Medio-Evo. Ricordo che nel Medio Evo l'ebraismo si sviluppò soprattutto, come ricorda il Tamani, in Mesopotamia, nella regione siro-palestinese e in Egitto. Vi sono anche sviluppi significativi nell'Africa settentrionale, nella Spagna islamica e nell'Europa cristiana. Gli ebrei mediorientali smisero progressivamente di parlare in aramaico e adottarono l'arabo, la nuova lingua internazionale di quell'area.

5.2) Tra le tante tematiche potrebbero essere prese in esame, mi preme sottolineare come, intorno al VI-VII secolo, si giunse a una scrittura della Bibbia ebraica che consentiva di aggiungere alla tipica rappresentazione solo consonantica, anche dei richiami vocalici. Questo laborioso sistema, che aveva lo scopo di edificare intorno alla Bibbia una cintura protettiva, come ricorda il Tamani,

fu chiamato massorah (tradizione) e gli specialisti che per secoli lo elaborarono furono chiamati “Masoreti”.

Vale la pena di ricordare che tra le scuole palestinesi e babilonesi prevalse nel secolo IX-X il testo masoretico preparato a Tiberiade. I masoreti tiberiensi predisposero un sistema completo (probabilmente influenzato anche dalle tecniche che i grammatici arabi utilizzavano in quel periodo per un analogo lavoro sul Corano) che prevalse su tutti gli altri. E' nato così il testo Masoretico tiberiense (vocalico) che rappresenta la Bibbia ebraica. Per cristiani il principale riferimento rimase la Bibbia nel testo alessandrino (redatto intorno al 300 a.C. ca.), la cosiddetta versione dei 70 (Canone alessandrino).

5.3) i primi secoli del secondo millennio furono anche caratterizzati da difficili relazioni con gli stati europei (gli ebrei furono allontanati dall'Inghilterra nel 1290, nel 1394 dalla Francia, il Papa li autorizzò a stare nei suoi domini di Avignone, nel 1492 furono completamente espulsi dalla Spagna e poi dal Portogallo).

5.4) Varrebbe la pena di approfondire gli sviluppi del pensiero religioso ebraico, ricchissimo in questa epoca medioevale. Nel dialogo a distanza, infatti, anche con il mondo islamico, pur con la perplessità di molti ad utilizzare i metodi filosofici del pensiero greco, si ebbe un fiorire di ricerche, studi, pubblicazioni che segnarono lo sviluppo successivo.

Tanti sono gli autori che si potrebbero citare, vorrei almeno ricordare Maimonide (Cordova 1138- Egitto 1204). La sua “Guida dei perplessi” (ora riedita in Italia dalla UTET) non è indirizzata a tutti (come Maimonide ribadisce più volte), ma solo a quelle persone religiose nelle quali la verità della legge ebraica è ben salda, che hanno studiato le scienze filosofiche e sono perplesse di fronte al significato letterale della legge. Maimonide interpreta la Bibbia in modo allegorico per rispondere a queste perplessità. Maimonide preparò anche un catechismo che fu inserito nei libri di preghiere.

Di questo periodo è anche il filosofo mussulmano Averroè (Cordova 1126, Marrakesh 1198) a cui, tra l'altro, la si attribuisce la riscoperta di Aristotele in occidente.

Vari autori si opposero a Maimonide cioè contro la possibilità della conoscenza intellettuale e a favore di una conoscenza basata sull'amore e il timore di Dio, fondamento della Toràh.

5.5) Non si può dimenticare il ruolo della mistica ebraica, comunemente definita Qabbalàh di cui le prime espressioni documentate si hanno in Francia nella seconda metà del XII secolo. La Spagna diventò, in seguito, uno dei centri più importanti della mistica ebraica che portò a riflessioni sulla parola come fosse l'essenza del mondo e sulla lingua ebraica ritenuta divina.

La tendenza pratica della Qabbalàh si sviluppò nei secoli XII e XIII In Renania (Ratisbona, Spira, Worms, Magonza). Ove si affermò anche la figura inedita del devoto hassid.

Gli hassiddim asshkenaziti (Chassidismo ashkenazita) contavano e calcolavano ogni parola delle preghiere, delle benedizioni e degli inni, e cercavano nella Toràh una spiegazione al numero delle parole nelle preghiere.

5.7) In questo periodo si svilupparono anche la poesia religiosa e le scuole di diritto.

## 6) Il giudaismo dell'età moderna

L'età moderna per gli Ebrei coincide con la loro espulsione dalla Spagna nel 1492 e di fatto con la sparizione della loro presenza da paesi come Spagna, Francia e Germania. Essi si spostarono nell'Europa orientale (Polonia e Lituania) e verso i territori dell'Impero Turco (nel 1500 a Costantinopoli vivevano 30.000 ebrei e Salonico era una città a maggioranza ebraica. Molti ebrei si trasferirono in Palestina e a Venezia oltreché nei Paesi Bassi (pensiamo alla famiglia del filosofo Spinoza vissuto dal 1632 al 1677).

Mentre l'Ebreo dei Paesi musulmani era attratto dalla cultura islamica e, per suo tramite, dal pensiero greco, l'Ebreo polacco-lituano fu impermeabile alla civiltà dell'ambiente slavo.

Parlare dell'età moderna, e non abbiamo il tempo per farlo, vuol dire toccare temi come quelli del marranesimo (termine dispregiativo spagnolo che si riferiva agli ebrei costretti a ricevere il battesimo e che, si pensava, segretamente fossero rimasti legati all'ebraismo), ricordare che Paolo IV nel 1555 proibì la stampa di opere ebraiche in lingue europee.

Questo periodo è anche segnato da una forte tensione mistica sia speculativa che pratica (ricordo la figura di Yisshaq Luria 1534-1572, figura centrale della nuova qabbalàh e animatore del movimento Safed).

Va ricordato il chassidismo, ultima espressione della mistica ebraica (ricordo la figura di Yisrael ben Eliezer (1700 ca.-1760).

Vi è poi il grande tema della riforma, che diede origine al Tempio Riformato (parliamo della Germania cavallo del 1700 e 1800). Lo stesso fatto di ritornare al nome di Tempio e non di Sinagoga segnala la forza di questo movimento. Ovviamente rimane anche il tema dell'ortodossia nelle sue varie espressioni.

## Conclusione

Abbiamo sfiorato tantissimi temi, è come aprire una finestra su un mondo insieme terribile e affascinante che va dall'evoluzione storica a quella sociale e culturale, che attraversa i percorsi più affascinanti del cammino religioso e spirituale. Che attraverso l'esegesi e la meditazione della Parola scopre le virgole "dove si nasconde Dio".

Speriamo di poter riprendere questi temi che sono insieme di studio e di preghiera.

---

---

Note sulla Purità (che cosa si intende per purità e impurità).

Il sistema del puro e dell'impuro assume una forma sistematica in una serie di testi fra cui spiccano i capitoli 11-16 del Levitico (ma anche Numeri 19, con uno speciale rito di purificazione, Deuteronomio 14,1-21, sugli animali puri e impuri e Deuteronomio 23,10-15 sulla purità dell'accampamento.

Paolo Sacchi (Op. cit. "Ebraismo" pag.63) afferma che:

"La scuola sacerdotale, o Ezechiele stesso, dette vita a una precisa formulazione circa il rapporto tra sacro e profano, tra impuro e puro. Ezechiele affida ai sacerdoti questo compito fondamentale: "Indicheranno al mio popolo ciò che è sacro e ciò che è profano e gli insegneranno ciò che è puro e ciò che è impuro" (Ezechiele 44,23).

Questa categoria , che si divide manifestamente in due sottocategorie, serve per classificare tutto il reale.

Il profano è ciò che appartiene alla sfera dell'umano; è la sfera all'interno della quale l'uomo può muoversi e agire liberamente.

L'impuro si presenta come una sorta di sacro depotenziato o diluito.

Il profano, cioè l'uomo, che entra in contatto con il sacro è ucciso da questo contatto, l'uomo che entra in contatto con l'impurità è indebolito, ma non ucciso.

Se il contatto con sacro può essere evitato dall'uomo, quello con l'impuro è assolutamente inevitabile, almeno nella vita comune .L'uomo entrato in contatto con l'impurità diventa impuro e può tornare puro solo quando abbia allontanato da sé l'impurità per mezzo di riti adeguati.

L'impurità era legata a due serie principali di elementi:

- Gli animali che avevano un forte contatto con il suolo una volta considerato sacro e quindi diventati in qualche modo partecipi della sacertà (l'elenco più vasto in Levitico 11). Erano perciò massimamente impuri il serpente e il sangue. Erano conseguentemente impuri gli animali carnivori e da preda, perché mangiavano la carne senza averne scolato il sangue e quei pesci che, non avendo scaglie, potevano essere assimilati al serpente  
.....
- M altre cose potevano rendere impuri , senza che la contaminazione fosse proibita, poiché tutto il ciclo vitale era considerato fonte di impurità, già la puerpera era impura, era impuro l'atto sessuale, indipendentemente dalla sua liceità, era impuro il cadavere. Si trattava di impurità non solo inevitabili, ma, come nel matrimonio, considerate di fatto obbligatorie. In questo caso bastava purificarsi.

- In tre casi soprattutto bisognava essere in stato di purità per poter disporre di tutta l'energia possibile. il primo era quello del viaggiatore; il secondo quello del soldato; il terzo, quello che richiedeva la purità massima, era quello del sacerdote che si accostava all'altare. Le norme per il sacerdote che si accostava all'altare sono indicate in Ezechiele (44,15-51)."

.....

Molto interessante il caso di Isaia (circa 735 a.C.) che, nel cap. 6, narra di aver avuto in visione Dio e di aver temuto per la sua vita essendo in stato di impurità. Allora un angelo prende un carbone ardente e lo passa sulle sue labbra e l'angelo disse. "La tua colpa si è allontanata; il tuo peccato è espiato" (Isaia 6,7). Fra peccato e impurità sembra esserci una qualche relazione. In seguito questa relazione si farà più stretta in alcune correnti del giudaismo post-esilico.

La concezione del sacro ha dunque in sé una profonda ambiguità in quanto esso, se da un lato è il *tremendum* che uccide, dall'altro è anche il *fascinans* che attrae.

---

Mi fermo di fronte al fascino di una ricerca che ci porta anche in profondità circa il senso della nostra vita e della nostra fede che, come ha ricordato Papa Francesco nella sua lettera a Eugenio Scalfari (pubblicata in prima pagina su "La Repubblica" del 11/9/2013) è una relazione personale con Dio, è un cammino che si compie nella comunità dei credenti, nella Chiesa.